



LA TAPPA GIUBILARE ■ SABATO SERA SUOR FEDERICA TASSI HA RICEVUTO IL MANDATO ED È PRONTA A PARTIRE PER L'ECUADOR. RICORDATI DAL VESCOVO TUTTI I SACERDOTI LODIGIANI CHE SONO IMPEGNATI IN VARIE PARTI DEL MONDO

Dalla misericordia fino alla missione

ANGELIKA RATZINGER

Suor Federica Tassi è pronta a partire per l'Ecuador. Raggiungerà la capitale Quito nella sua prima esperienza missionaria, dopo aver ricevuto il mandato dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Sabato sera, al termine del Giubileo degli operatori e dei gruppi missionari, suor Tassi che appartiene alle Figlie dell'Oratorio e per sei anni ha servito nell'istituto di Codogno, porterà con sé, nel cammino di evangelizzazione, la Bibbia che le è stata donata dal vescovo. Con le consorelle, i sacerdoti e i religiosi che hanno vissuto l'esperienza missionaria ha partecipato al pellegrinaggio giubilare, proprio alla vigilia della Giornata missionaria mondiale celebrata dalla Chiesa questa domenica.

Almeno in cinquecento hanno oltrepassato la Porta Santa della cattedrale di Lodi, guidati da monsignor Maurizio Malvestiti, con don Luca Maisano, direttore del Centro missionario diocesano. Il coro "Il Dono", formato da strumentisti e cantori provenienti da tutta la diocesi, ha accompagnato la celebrazione della Parola. Ai piedi dell'altare le bandiere dei Paesi del mondo: «Il cuore buono dei nostri missionari pulsa in tutti i continenti», ha commentato monsignor Malvestiti che ha ricordato i sacerdoti lodigiani impegnati nelle missioni diocesane in Niger, Uruguay, Brasile, Messico, Svizzera e Valeria Spelta che in Cambogia si occupa di un progetto educativo e di promo-



zione alla salute per i ragazzi che provengono da zone rurali poverissime. E ancora, ha sottolineato che l'America Latina «ha bisogno di un sacerdote lodigiano».

«Stiamo vivendo l'anno della misericordia - ha detto -. Esso genera comunione che a sua volta genera la missione». Sono queste le tre tappe dell'itinerario pastorale diocesano - misericordia, comunione, missione. La prima sta per concludersi con la chiusura della Porta Santa prevista il 13 novembre. Il vescovo ha chiesto l'intercessione di San Giovanni Paolo II, «missionario straordinario», ricordando che il 22 ottobre è la sua memoria liturgica, e per i cristiani d'Oriente «che sono nella tempesta per la loro fedeltà al Vangelo».

Alla professione di fede in italiano,



inglese, spagnolo, francese e tigrino è seguito l'intervento di Alex Zapalà, segretario del Movimento missionario giovanile nazionale, che ha raccontato la storia di una



giovane dell'Africa Occidentale, incontrata durante una missione. Nonostante le ripetute violenze subite dal marito, la ragazza lo ha sempre perdonato: «Se ti è rimasto

GIUBILEO IN CATTEDRALE

Alcuni momenti della cerimonia di sabato sera alla quale ha preso parte il vescovo di Lodi che ha conferito il mandato a una religiosa

un solo dente in bocca usato per sorridere», diceva. A distanza di anni da quella terribile confessione, ha telefonato ad Alex per dirgli che il marito era tornato in sé: «Non beve, non mi picchia, non mi tradisce più», a dimostrazione che «la misericordia è il cuore pulsante di tutto, è il cuore stesso della missione». Durante la celebrazione, la preghiera per i cinque continenti, accompagnata dall'offerta all'altare di alcuni oggetti simbolici e la consegna di piccole croci in legno a tutti i presenti, un dono arrivato da Daloa in Costa d'Avorio.

Sul numero di martedì 25 ottobre, sarà pubblicato un ampio servizio relativo alla visita pastorale del vescovo, monsignor Malvestiti, alla comunità di Ossago

Gli insegnanti di religione al corso di aggiornamento

Oltre 100 insegnanti, specialisti nominati dalla curia e titolari di classe, hanno partecipato al primo incontro di aggiornamento promosso dall'Ufficio scuola della diocesi di Lodi. Un appuntamento aperto dal saluto di don Alfonso Rossetti, direttore dell'Ufficio, che ha invitato il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, a fornire alcune linee metodologiche di approccio all'insegnamento della religione cattolica negli istituti dei diversi gradi. Un confronto avviato a partire dalla lettura della parabola del buon samaritano che soccorre un viandante assalito dai briganti: «Nella vita è inevitabile cadere, e a volte è la vita stessa che ci colpisce, ma la nostra condizione non è mai definitiva. Pur ferito nella libertà e nella volontà, l'uomo ha la possibilità di riprendere le sue forze. Il compito di un maestro è raccontare la vita, condurre al suo

senso e dare prospettive come Cristo fa con l'uomo gettato a terra».

«Va', e anche tu fa' lo stesso» è l'imperativo che Gesù rivolge ai suoi discepoli perché siano veri maestri, lo stesso che ciascun docente dovrebbe vivere nella sua vocazione quotidiana, ricordando che «la coscienza è ineliminabile nella visione cristiana dell'uomo e della donna».

Fondamentale anche l'impegno nella creazione di un'alleanza scolastica ed educativa, «perché la vita è portare i pesi gli uni degli altri, senza nessuna esclusione».

Per questo ciclo di aggiornamento, che parte con il nuovo anno scolastico, gli insegnanti delle elementari prenderanno in considerazione il tema della disabilità: «Qui si applica bene quel "Va', e anche tu fa' lo stesso"». Accompagnare la disabilità permette infatti di comprendere che tutte le fragilità possono essere alle-



L'INCONTRO Il vescovo e gli insegnanti che sono intervenuti

viate e contenute dalla condivisione. Tutti gli altri docenti si occuperanno di etica e morale, ricalcando ancora una volta quell'imperativo: «Ci viene indicato di essere solleciti, di amare non intellettivamente, di en-



trare nelle vicende umane e sempre insistere perché nessuno chiuda gli occhi davanti a chi è nella fatica della vita, come chiede la coscienza quando è tenuta sveglia, altrimenti preparerebbe per sé una chiusura

che può diventare la sua disperazione».

Nell'Anno Santo, non manca un ultimo riferimento al tema giubilare della misericordia perché diventi guida dello stile educativo.